

2-14 Maggio 2011

Come prima prescrizione viene dato Sulphur 30 CH, 5 gocce 1 volta al giorno, da ripetere per 3 giorni, dopo dinamizzazione. (Questo è il mio primo caso “ufficiale”. Sulphur può apparire un rimedio scontato, ma credo che aiuterà a far emergere e chiarire gli altri sintomi). Al controllo telefonico mi riferiscono che dopo 5 giorni, la sera, Puccio si lancia contro una bambina che era rannicchiata a terra nel parco, abbaia contro, come “se avesse avuto un’allucinazione o visto un nemico”. Pochi giorni dopo mangia del salame ed è una giornata molto calda. La sera iniziano scariche di diarrea, vomita il pasto, rimane prostrato. Dopo 2 giorni sembra riprendersi, ma al mattino ha una scarica di diarrea sanguinolenta. La sera è molto agitato, vuole uscire, monta spesso la gamba del padrone. Nel tempo le feci migliorano, ma lui è sempre più spossato dal caldo. Stavolta il trattamento antipulci dura un mese e non prende mai zecche.

Dopo un mese dal rimedio si notano alcuni piccoli cambiamenti. Puccio ha un appetito capriccioso, scarso al mattino. E’ diventato più invadente nell’elemosinare cibo a tavola. Desidera la presenza fisica del padrone, lo segue ovunque, gli sta addosso, anche se è molto caldo. Fa pisolini molto profondi, ma a metà della notte abbandona la camera dei proprietari. Quando rimane in città, sembra un “carcerato”, sembra triste, non vuole uscire e fare i consueti giri al guinzaglio per le strade. Se invece viene portato in aree verdi diventa esuberante e recupera energia. Tuttavia, l’esercizio fisico lo prostra, lo sfinisce. Vi è stata una reazione a Sulphur, che però ha agito soprattutto sugli aspetti esterni, di intossicazione. Sembra emerso invece un nucleo mentale e generale più profondo e marcato, in cui non preoccupano tanto i sintomi fisici escretori, quanto il quadro di Puccio. E’ un cane con grande bisogno di libertà, di attività fisica all’aria aperta, in un ambiente naturale e stimolante, fresco, con bisogno di un branco.

Modifico leggermente la repertorizzazione:

Sintomo	Mind, sadness, morning	Mind, suspicious	Generalities, air open, desire for	Gener., warm agg	Gener., weakness, motion from, agg	Rectum, diarrhoea, indiscretion in eating, after the slightest	
Phos	2	2	1	2	2	3	6/12
Sulph	1	3	3	2	1	2	6/12
Puls	2	3	3	3		3	5/14
Lach	3	3	2	2	1		5/11
Ars	1	3	2		3	2	5/11
Bry		3	2	2	1	2	5/10
Ant-c	1	1	2	2		2	5/8
Lyc	2	3	3	2			4/10
Aur	2	2	3	1			4/8
Bar-c	1	3	2	1			4/7
Nux-v	2	2			1	2	4/7
Op	1	2	1	2			4/6
Graph	1	1	2	2			4/6
Caust	1	3	1	1			4/6
Ph-ac	1		1	1		2	4/5
Arg	1		1		2	1	4/5
Mur-ac	1	1	1	1			4/4
Thuja	1	1	1	1			4/4

Tra i rimedi emersi dalla seconda repertorizzazione sembra che il più adatto in questa fase sia Pulsatilla, che sebbene non copra tutti i sintomi, ne ha ben 4 al terzo grado e sono quelli che lo affliggono di più. Anche come carattere generale, mi sembra più adatto di Phosphorus (di cui mancano le paure, l’estrema sensibilità, l’irrequietezza, la fame, l’emaciazione) e di Sulphur (più egoista, pigro, indifferente).

9/06/2011

Prescrivo Pulsatilla 30 CH (che in diagnosi differenziale mi sembra anche un buon proseguimento), 5 gocce una volta al dì per 5 giorni, dopo dinamizzazione.

Nei giorni successivi Puccio diventa più aggressivo verso i cani che non gradisce e verso il suo vettore di sempre. Ha quasi reazioni isteriche, abbaia fino al parossismo. Un giorno ha mangiato dell’argilla trovata lungo un sentiero di montagna. L’appetito è scarso, mangia solo cibi saporiti e appetitosi, ma non ha diarrea. In agosto 2011 si trasferisce con i proprietari a vivere in campagna. Nel frattempo gli episodi di diarrea e di vomito non sono ricomparsi, la cute è guarita, l’appetito è sempre limitato ma non cerca più solo cibi saporiti. Non soffre più il caldo come prima, rimane per ore sotto il sole anche in estate.

Commento: Il primo rimedio ha aiutato a definire e “purificare” alcuni aspetti. Poi ho dato Pulsatilla perché si intravede un quadro mentale e generale in cui sono pronunciati i seguenti aspetti: a) congestione e miglioramento con movimento regolare; b) desiderio di libertà; c) desidera la compagnia, ama le coccole, ma quando vuole lui e a modo suo, monopolizza l’attenzione grazie ai suoi disturbi, è egoista ma con dolcezza; d) cerca aria fresca, l’acqua, ma gli estremi lo peggiorano; e) appetito capriccioso, deve essere invogliato con cose saporite, gli errori dietetici scatenano diarrea; f) è arrendevole, mite, ma ostinato, diffidente e poco simpatetico.

Nel 2012 Puccio sembra ormai un cane felice, non ha più scontri con l’altro cane, ama sempre stare all’aria aperta, è molto attivo, non ricorre a cure veterinarie da oltre un anno, anche se ogni tanto mangia cibi poco adatti. Mi rimane solo un dubbio: è stato più curativo il rimedio o il fatto di andare a vivere in campagna?

DISTURBO D’ANSIA CON ATTACCHI DI PANICO

Emanuela Brunoro

Medico Chirurgo – Omeopata – Sirmione (BR)

Neo-diplomata alla Scuola di Medicina Omeopatica di Verona
dott.ssabrunoro@libero.it

Gennaio 2010. M. è una ragazza di 21 anni che conosco da tempo, sempre sorridente, di costituzione leggermente robusta, con lunghi capelli neri. Vive con la mamma, lavora ed ha un

ragazzo. Viene da me presso l'ambulatorio di medicina di base riferendomi di avere sintomi di ansia da alcuni giorni, avvertita soprattutto nello stomaco, con paura della malattia, paura di vomitare, tremore e dolore allo stomaco. Al tempo frequentavo il terzo anno della Scuola di Medicina Omeopatica di Verona, paventavo già le diagnosi dei miei colleghi allopatiti che potevano spaziare dalla sindrome ansioso depressiva, agli attacchi di panico, ecc. Non volendo darle ansiolitici, le ho consigliato di assumere Calcarea carbonica 30CH in monodose e poi di farmi sapere come stava.

La mia scarsa esperienza e l'ambulatorio pieno di gente mi hanno fatto fare una valutazione errata. Infatti, dopo circa venti giorni, torna, accompagnata dalla mamma e riferendomi di non essere per nulla migliorata, di avvertire un forte tremore con associata paura della morte, di avere episodi di formicolio alla testa con paura a stare da sola: doveva essere sempre in compagnia della mamma o del fidanzato. Non riusciva ad andare nei centri commerciali o nei locali con soffitti bassi, perché si sentiva oppressa, tanto da chiedere spesso se c'era un ospedale nelle vicinanze. Non riusciva più a guidare. Continuando a piangere, durante il racconto, affermava di aver pensato anche al suicidio, infilandosi un cappio intorno al collo. Le faccio alcune domande sui desideri alimentari e mi dice di non sopportare i cibi elaborati e quando le chiedo cosa fa quando è ammalata per un raffreddamento mi dice che esce volentieri di casa.

Repertorizzo i sintomi con RADAR 10

1	MIND - WEEPING - telling - sickness; when telling of her	18
2	GENERALS - AIR; IN OPEN - amel.	260
3	GENERALS - FOOD and DRINKS - rich food - agg.	46
4	STOMACH - ANXIETY	122
5	MIND - FEAR - alone, of being	89

	puls.	sep.	tub.	bry.	nitac.	carc.	ars.	arg-n.	carb-v.	kali-c.
	15/39	15/30	15/24	15/21	15/18	15/15	12/30	12/27	12/24	12/24
1	3	3	1	1	1	1	-	-	-	2
2	3	2	4	2	1	1	3	3	2	1
3	3	2	1	2	2	1	1	1	3	-
4	2	1	1	1	1	1	3	2	2	2
5	2	2	1	1	1	1	3	3	1	3

Le consiglio di assumere PULSATILLA 200CH, monodose e di tornare per farmi sapere come sta.

Torna da sola dopo una settimana e mi dice sorridendo: "Mi sento un'altra, non ho più paura di stare in casa da sola, non ho più avuto sintomi, né pensieri strani!".

Sono passati due anni e mezzo e M. sta ancora bene. Non si è più ammalata, salvo in due occasioni. Una faringotonsillite nel Febbraio 2011, risolta con Pulsatilla 30CH che le fece scendere la febbre ed eliminare il dolore alla gola la sera stessa. Un mal di stomaco di tipo crampiforme, in Giu-

gno, durante un periodo particolarmente difficile: mi aveva raccontato, piangendo, di avere uno sfratto in corso e di essere oberata di lavoro. Anche questo episodio si è risolto con una dose di Pulsatilla 200CH.

Commento: anche una semplice Pulsatilla, se data in concordanza con i sintomi, può essere veramente risolutiva, sia nei disturbi mentali che in quelli fisici. Questo caso, per una giovane omeopata come me, è stato un'importante conferma delle possibilità di questa terapia, anche se, purtroppo, i risultati non sono sempre così eclatanti e i pazienti così disponibili.

UN CASO DI NATRUM MURIATICUM IN FARMACIA

Luca Lanza

Farmacista – Legnago (VR)
Allievo della Scuola di Medicina Omeopatica di Verona
llanza76@gmail.com

Marco,¹ un ragazzo rumeno di 20 anni. Arriva in farmacia il 23 Ottobre 2012, accompagnato dalla madre e dalla sorellina minore: alto circa un metro e settanta, magro, capelli e occhi scuri, carnagione chiara. E' vestito di jeans, felpa e maglietta, un po' come tutti i ragazzi della sua età. La sua espressione è poco presente, lo sguardo triste, sembra non abbia particolarmente voglia di interagire con l'ambiente circostante (probabilmente è venuto in farmacia perché trascinato dalla madre). Non parla molto bene l'italiano e comunque non è di molte parole: è sua madre a spiegare la situazione, preoccupata per lui. Ha già una diagnosi di depressione, formulata dal suo medico in Romania, che gli ha consigliato di cominciare una terapia a base di un antidepressivo (paroxetina); la diagnosi è stata successivamente confermata anche dal medico italiano della madre, che gli ha aggiunto anche un ansiolitico (alprazolam). La madre non voleva cominciare a somministrare al figlio questo tipo di medicine e, dopo aver parlato con una mia collega, aveva provato a dargli un estratto secco di iperico, purtroppo senza conseguire nessun risultato significativo: questo è il motivo per cui sono tornati in farmacia, volevano sapere se c'era qualcos'altro che poteva provare.

Parlando con la madre, riesco a mettere in evidenza i seguenti sintomi: il ragazzo è triste, anche perché non è riuscito a farsi molti amici qui in Italia e passa gran parte del suo tempo da solo in camera sua. Non parla molto del suo disagio neppure con i genitori. Rifugge la compagnia, anche dei suoi cari, sembra aver perso quasi ogni interesse ad interagire con le persone. Ha problemi di sonno: non si addormenta prima delle due e comunque si sveglia dopo qualche ora, riuscendo a dormire al massimo tre o quattro ore di fila. Di giorno è stanco,

¹) Marco non è il suo vero nome, ma gliel'ho assegnato io per salvaguardare la sua privacy.